

Locarno, 22 aprile 2023

Galleria Moscia – Acapulco

Settimana scorsa è apparsa la notizia secondo la quale nella seduta del 17 aprile, la Commissione trasporti del Consiglio Nazionale *“ha chiesto di riconoscere la galleria Moscia-Acapulco come parte integrante del Programma d’agglomerato del Locarnese (PaLoc 4) di quarta generazione, sconfessando di conseguenza sia la CIT (Commissione intercomunale dei trasporti), sia la Commissione gestione e finanze del Gran Consiglio, che ha redatto un rapporto purtroppo sottoscritto anche dai rappresentanti della nostra regione senza nessuna riserva, contro il ricorso di Gordola che contestava la chiave di riparto a carico dei Comuni che escludeva di fatto il cofinanziamento della Confederazione.*

Il rapporto non è ancora stato evaso poiché la Commissione gestione e finanze non aveva colpevolmente audito i ricorrenti.

In effetti questi tre enti hanno sempre sostenuto che *“ (...)stando ai criteri di valutazione stabiliti dalla Confederazione, non vi è alcuna possibilità di inserire la galleria di Moscia nella lista A o B né di ottenere un suo cofinanziamento federale nell’ambito del Piano d’agglomerato”.*

La decisione della Commissione trasporti rappresenta solo una prima tappa per cercare di recuperare i 30-40 milioni di franchi che dovrebbero spettare al Locarnese visto che né Cantone, né la CIT, con motivazioni puramente tecniche e peraltro discutibili, mai hanno chiesto a Berna di finanziare la galleria in questione.

A giugno la proposta della Commissione passerà al vaglio delle Camere federali, ma non avrà vita facile per un’opera che non era stata sottoposta nel progetto presentato per la valutazione del Piano di agglomerato per il Locarnese, ma la decisione della Commissione permetterà di trovare una strada per, in un modo o nell’altro, ottenere il sussidio Federale che potrà ammontare a 35-40 mio.

Ma perché si è giunti a questo punto? Per comprenderne i termini della questione è necessaria una piccola cronistoria.

Il 6 ottobre 2021 il Comune di Gordola inoltra ricorso al GC contro la chiave di riparto che escludeva la Confederazione.

Precedentemente, il 22 settembre del 2021 il Consigliere nazionale socialista Bruno Storni inoltra un’interpellanza al Consiglio Federale per chiedere come mai un’opera di valenza internazionale e facente parte del PaLoc non potesse godere dei sussidi federali previsti per i programmi d’agglomerato dal fondo per le strade nazionali e il traffico d’agglomerato.

Nella sua risposta il Consiglio Federale faceva notare come quest’importante opera non avesse mai goduto di una priorità da parte dell’ente responsabile tale di poter accedere ai sussidi: in

poche parole i sussidi non sono mai stati chiesti, e se non si chiedono non si possono ottenere e quindi i costi gravano solamente sul Cantone e sui Comuni interessati, fra i quali Locarno, che era stato chiamato a contribuire con 9'700'000 franchi spalmati su 20 anni, ovvero 485'000.- franchi annui, credito approvato dal Consiglio comunale, che rappresenta oltre un punto di moltiplicatore.

Il 12 dicembre 2021 il gruppo Sinistra Unita e due esponenti del Centro inoltravano un'interpellanza al Municipio su questo tema.

Fra le risposte date all'atto parlamentare, a nome del Municipio, il Capo dicastero Nicola Pini dichiarava che "a mente del Municipio, la CIT non ha rinunciato all'ottenimento del finanziamento, ma viste le analisi effettuate lo ha ritenuto e ancora lo ritiene, al pari del Cantone, non ottenibile."

Questi concetti venivano poi ripresi da Presidente della CIT Paolo Caroni in un'intervista rilasciata alcuni giorni dopo a un quotidiano della Svizzera italiana.

In poche parole la CIT non aveva nemmeno provato a inserire la galleria in priorità A o B perché secondo lei il progetto "non soddisfa i criteri dei Programmi d'agglomerato" e il nostro Municipio ha accettato supinamente questa linea.

Ora siamo di fronte a due visioni completamente contrapposte: da una parte la CIT, Municipio e inizialmente Gran Consiglio che insistono nel dire che l'opera non è finanziabile e dall'altra la Commissione trasporti del Consiglio Nazionale che invece porterà la proposta alle Camere federali, sempre che siano rispettati i commenti dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) nel rapporto d'esame del Paloc4 in relazione alla sistemazione della strada attuale per la mobilità dolce.

Ovviamente la speranza è che questi sussidi si possano ottenere e se così fosse qualcuno potrà chiedersi se, in questa occasione, si sia agito correttamente a difesa degli interessi dei cittadini».

Pier Mellini, consigliere comunale PS